



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.30

Dalla Chiesa di S. Nicola in Lauria (PZ)

Cuore di Gesù

di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni

Lunedì (Mt 14,13-21)

L'episodio della moltiplicazione dei pani è riportato ben sei volte nei Vangeli (due in Matteo e Marco e una rispettivamente in Luca e Giovanni). Evidentemente aveva molto colpito la comunità dei primi discepoli, tanto da far parte di quelle poche pagine evangeliche comuni ai quattro evangelisti. Di quelle, possiamo dire, che sintetizzano la missione stessa di Gesù. Già dall'inizio della narrazione restiamo toccati dalla tenerezza e dalla compassione del profeta di Nazareth per la gente che continua a seguirlo. Questa volta, dopo che lui ha preso la barca, si affrettano a correre verso l'altra riva, dov'egli approderà. In effetti, toccata la riva, Gesù vede davanti a sé tutta quella folla. È gente affannata, esausta per la fatica e soprattutto in cerca di qualcuno che si prenda cura di loro. Il cuore di Gesù non resiste alla commo- zione: guarisce prima i malati e poi si mette a parlare con loro. Fino a sera. E tutti stanno a sentirlo. Quella folla non era anzitutto priva di pane, bensì di parole vere sulla propria vita. Per questo si è fermata tutto il giorno ad ascoltare Gesù. Davvero «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Tuttavia, il Signore sa bene che l'uomo vive

Segue a pag.2

Agenda d'estate

27 LUGLIO - 10 AGOSTO, KENYA

13° WORLD SCOUT MOOT



Il campo internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale del movimento scout (Wosm) è rivolto a soci di età compresa tra i 18 e i 26 anni. Per la prima volta viene ospitato da un Paese africano. Il motto del campo è "It's time!", "Il momento è giunto".

3 - 14 AGOSTO, CZESTOCHOWA

PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI DI CL



Sono oltre 1200 i giovani del Movimento maturati e laureati di CL, a partire dall'Italia alla volta di Częstochowa. Un gesto di offerta personale alla Madonna in un momento significativo della loro vita.

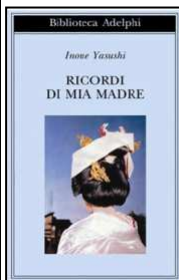
VERSO LE SETTIMANE SOCIALI



Continua l'attenzione di A Sua Immagine per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. In questo numero: il Biglietto d'invito elaborato per l'evento e la causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane

PAG 4

I NOSTRI LIBRI



IL SENSO È NELL'ATTESA

Ronald Stuart Thomas

Ancora

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

anche di pane, sta scritto infatti: «Per la vostra vita non vi affannate di quello che mangerete o berrete... cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 25-34). È quel che accade nel brano della moltiplicazione dei pani. I discepoli, pensando di essere più premurosi di Gesù, lo interrompono: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». È un comportamento normale, anzi quasi premuroso. Ma Gesù ribatte: «Non c'è bisogno che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Il Signore sa bene che nelle mani dei discepoli c'è poco: appena cinque pani e due pesci; eppure debbono rispondere al bisogno di quella folla senza rimandarla indietro. Il miracolo inizia proprio qui: dalla debolezza messa con fiducia nelle mani del Signore. E viene moltiplicata. La povertà diventa abbondanza. Il miracolo è operato dal Signore, ma non senza l'aiuto dei discepoli. Il Signore ha bisogno delle nostre mani, anche se deboli, delle nostre risorse, anche se modeste. Egli rende forte la nostra debolezza e ricca la nostra povertà. È anche questo il senso delle dodici ceste avanzate: ad ogni discepolo, ad ognuno dei dodici, è consegnato uno di quei cesti perché senta la grave e dolce responsabilità di distribuire quel pane che la misericordia di Dio ha moltiplicato nelle sue mani.

Martedì (Mt 14,22-36)

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù invita i discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre lui avrebbe congedato

LA PAROLA

Fede

Credere senza esitare e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde. Del resto, come potrebbe nascere nei nostri cuori la carità se il mondo della salvezza dovesse consistere solo in quelle cose che cadono sotto i nostri sensi?

Leone Magno

la folla. Alla fine, dopo che tutti (folla e discepoli) si sono allontanati, Gesù, da solo, sale sul monte a pregare. E una scena che si trova spesso nei Vangeli (evidentemente aveva impressionato non poco i discepoli e la prima comunità cristiana). Mentre la barca stava traversando il lago si scatena una tempesta. L'Evangelista sembra suggerire che senza Gesù è facile l'alzarsi dei venti e delle tempeste. In ogni caso, la notte, ogni notte, è sempre piena di paura. Ma viene l'alba. E mentre sorge il sole Gesù si avvicina ai discepoli, camminando sulle acque. La paura confonde le idee e lo sguardo dei discepoli; pensano sia un fantasma, Gesù si rivolge direttamente a loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E subito esaudisce la preghiera di Pietro: «Vieni!» gli dice. Forse Pietro riconosce la voce del primo incontro sulla

La fede non è un dato fisso e acquisito per sempre; è piuttosto un quotidiano e perseverante cammino di ascolto, di comprensione e di amore per il Signore

riva dello stesso lago e subito ancora una volta lascia la barca e le reti e va verso Gesù. E anche lui cammina sulle acque. La risposta fiduciosa e immediata alla chiamata del Signore fa compiere sempre miracoli. Arrivano però i dubbi e Pietro affonda. Sale di nuovo la preghiera e Gesù prende per mano il povero Pietro. Quel che conta è non staccarsi dal Signore e seguire sempre la sua voce.

Mercoledì (Mt 15,21-28)

Gesù, scrive Matteo, dalla regione della Galilea «si ritirò» verso le parti di Tiro e di Sidone (l'attuale Libano), antiche città fenicie, marinare e mercantili, ricche e floride, ma anche segnate da egoismi e ingiustizie soprattutto verso i poveri. Non a caso i profeti dell'Antico Testamento pronunciano diversi oracoli di sventura



per tali città. Gesù si reca in questa regione e subito compare una donna cananea. È una pagana. Certamente ha sentito parlare bene di Gesù e non vuole perdere l'occasione per un intervento prodigioso sulla figlia. Giunta davanti a lui invoca l'aiuto per la figlia indemoniata. Nonostante l'atteggiamento indisponente di Gesù lei non desiste dal gridare aiuto. La sua insistenza provoca l'intervento dei discepoli. Analogamente all'episodio della moltiplicazione dei pani, essi vorrebbero che Gesù la congedasse: «Accontentala e mandala via», gli suggeriscono. Ma Gesù risponde dicendo che la sua missione è limitata ad Israele. Quella donna per nulla rassegnata, prega una seconda volta e con parole essenziali ma pesanti come il dramma della figlia: «Signore, aiutami». E Gesù risponde con una inaudita durezza: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cani!». Con l'appellativo di cani, nella tradizione biblica, ripresa dai testi giudaici, si allude agli avversari, ai peccatori e ai popoli pagani idolatri. Ma la donna sfrutta alla lettera proprio questa espressione di Gesù e dice (così potremmo tradurre la frase): «Ma certo Signore! Infatti anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro signori!». Anche i cani, gli esclusi, si contentano delle briciole se gliene gettano. Questa donna pagana osa resistere a Gesù; in un certo modo ingaggia una lotta con lui. Si potrebbe dire che la sua fiducia in quel profeta è più grande della resistenza del profeta stesso. E per questo Gesù risponde, infine, con una espressione inusitata nei Vangeli: questa è «grande fede», non «poca fede». Lo stesso elogio Gesù lo fece al centurione, ed erano ambedue pagani. Ancora una volta il Vangelo ci propone l'essenzialità della fiducia in Dio che libera dall'angoscia di confidare solo in se stessi e negli uomini. La fede di questa donna convinse Gesù ad operare la guarigione.

Scrivere l'evangelista: «Allora Gesù le replicò: 'donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu desideri'. E da quell'istante sua figlia fu guarita». Ad una fede come questa neppure Dio può resistere.

Giovedì (Mt 16,13-23)

Gesù raduna i discepoli in un luogo appartato e si mette a parlare con loro. Ogni comunità ha bisogno di momenti come questi, non per una vuota e falsa intimità, ma per crescere nella conoscenza e nell'amore del Signore. Gesù chiede cosa dice la gente di lui; ma soprattutto vuol sapere cosa pensano i discepoli. Sapeva bene che era molto viva l'attesa del Messia, sebbene inteso come un uomo forte sia politicamente che militarmente. Avrebbe dovuto liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù dei romani. Era un'attesa estranea alla sua missione tesa, invece, alla liberazione radicale dalla schiavitù del peccato e del male. Dopo le prime risposte Gesù va diritto al cuore dei discepoli: «Voi chi dite che io sia?». Ha bisogno che i discepoli siano in sintonia con lui, che abbiano con lui un comune sentire. Pietro prende la parola e, rispondendo per tutti, confessa la sua fede. E riceve subito la beatitudine. Pietro, e con lui quel modesto gruppo di discepoli, fa parte di quei piccoli ai quali il Padre rivela le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. E Simone, uomo come tutti, fatto di carne e sangue, nell'incontro

con Gesù riceve una nuova vocazione, un nuovo compito, un nuovo impegno: essere pietra, ossia sostegno per tanti altri, con il potere di legare nuove amicizie e di sciogliere i tanti legami di schiavitù.

Venerdì (Mt 16,24-28)

La risposta di Pietro, fatta a nome di tutti, conforta Gesù e gli permette di andare verso quella vera intimità che è la comunione con Lui e il suo mistero. Gesù apre loro il suo cuore e manifesta quale sarà la fine che lo attende a Gerusalemme: il Messia non è un potente, ma un debole che verrà persino ucciso. Pietro non capisce quello che Gesù sta dicendo; pensa, anzi, che stia vaneggiando. E spinto dal suo istinto, non certo dalla fede che prima lo ha fatto parlare, vuole allontanare Gesù dalla sua missione e dalla via verso Gerusalemme. In verità, è lui che deve percorrere ancora molta strada sulla via della comprensione del Signore, come del resto ognuno di noi. La fede non è un dato fisso e acquisito per sempre; è piuttosto un quotidiano e perseverante cammino di ascolto, di comprensione e di amore per il Signore. Gesù è durissimo con Pietro: il Vangelo sta sopra tutto e tutti; richiede tagli con il proprio orgoglio e le proprie convinzioni; ed impegna ad un nuovo cammino. È la croce che Gesù chiede a chi vuol seguirlo; ma non è una pratica di sacrificio. L'adesione al Vangelo - che comporta anche una dura lotta contro il male - è l'unico modo per non perdere

la propria vita, per non dissiparla in cose futili che né contano né rendono felici. A che serve avere tutto se perdiamo la nostra anima?

Sabato (Mt 17,14-19)

Mentre scendono dal monte Gesù dice ai discepoli di non dire nulla a nessuno di quanto è accaduto. Giungerà il momento della manifestazione del mistero di Gesù, ma, per ora, l'importante è continuare a seguire e ad ascoltare. Gesù, ovviamente, non retrocede dal suo cammino, anche se sa bene che non lo tratteranno diversamente dal Battista. E lo dice ai discepoli, che iniziano a capire. Va poi verso la folla, e subito un padre gli presenta il figlio malato. In verità, non volendo importunare il Maestro, quel papà aveva condotto il figlio dai discepoli sperando fossero capaci di guarirlo. Ma non vi erano riusciti. Gesù con una parola lo guarisce. I discepoli, forse anche indispettiti per il loro fallimento, quando si trovano da soli con lui, gli chiedono spiegazioni sul perché loro non erano stati capaci a guarirlo. Gesù risponde con grande chiarezza dicendo che avevano poca fede. Ne sarebbe bastata una piccola come un granellino di senape per operare il miracolo. Ma i discepoli neanche quella avevano. Tuttavia, Gesù continua a confidare in loro, a non far mancare loro la sua parola, il suo affetto e la sua correzione. L'ultima frase apre ai discepoli un futuro pieno di speranza: «Niente vi sarà impossibile». La fede, anche piccola, opera sempre grandi prodigi: potrà spostare. □

I NOSTRI LETTORI

Scriva Dino

Leggo con molto interesse la rivista di A Sua Immagine. In particolare apprezzo molto il commento al Vangelo del vescovo di Terni, Vincenzo Paglia. Il suo nome è collegato ad un episodio bello che ho vissuto anni fa, quando ho fatto visita ad una chiesetta costruita vicino ad un rifugio alpino, in alta Val Badia, sopra ai 2000 metri. In questa chiesetta c'era il Vangelo di Matteo e di Marco, con i relativi commenti scritti proprio da Paglia. Ne ho presi due e li ho letti innumerevoli volte. Li ho sempre sulla mia scrivania. Mi ha colpito molto il fatto che la parola di Dio arrivi nei luoghi più impervi. Come un seme gettato nella roccia che ha fatto il suo frutto, come racconta il Vangelo.

Grazie.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiggiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Verso le Settimane Sociali

Reggio Calabria, 14-17 ottobre

IL BIGLIETTO DI INVITO

È un documento redatto nell'aprile 2009 dal Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Si legge: «il *Biglietto di invito* è rivolto agli uomini e alle donne che vivono la fede cristiana e a ogni uomo e ogni donna che, nei limiti delle proprie forze, sono solleciti nella responsabilità per il paese e, attraverso questo, per la più vasta comunità umana. Il riconoscimento della dignità e della libertà di ciascuna persona è oggi così minacciato da provocare tutte le nostre responsabilità». **Dunque l'invito ai cattolici, impegnati nel cammino di preparazione dell'evento, è quel-**

lo di lavorare alla redazione dell'agenda sociale del Paese per il futuro, elaborando un percorso condiviso per contribuire alla realizzazione del bene comune. **Speranza, responsabilità, agenda, sono le tre parole chiave del biglietto di invito.** «**Speranza** - come ha spiegato monsignor Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico e organizzatore dei tradizionali incontri - non vuol dire ottimismo, ma la nostra speranza relativa alla città si fonda sull'esistenza di soggetti capaci di concorrere al futuro, con cui noi entriamo in dialogo». La seconda parola

chiave è **responsabilità**, partendo dalla consapevolezza espressa da Benedetto XVI a Cagliari: «serve una nuova generazione di cattolici capaci di assumersi responsabilità pubbliche». L'**Agenda**, invece, non è intesa come un programma politico di parte, ma nasce dall'idea di costruire una alleanza ampia, sulla condivisione di alcune priorità imprescindibili per l'evoluzione civile del nostro Paese. Sono questi i punti fondamentali su cui si basa la riflessione in vista della 46^a Settimana Sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria.

LA STORIA DELLE SETTIMANE SOCIALI



LE SETTIMANE SOCIALI, 1912-1926

VII - Venezia, 22-28 settembre 1912 - Le condizioni della scuola.

VIII - Milano, 30 novembre - 6 dicembre 1913 - La libertà civili dei cattolici.

IX - Roma, 13-18 dicembre 1920 - La produzione nel regime di proprietà.

X - Roma, 27-30 aprile 1922 - Lo stato secondo la concezione cristiana.

XI - Torino, 14-19 dicembre 1924 - L'Autorità Sociale nella dottrina cattolica.

XII - Napoli, 20-25 settembre 1925 - Principi e direttive in ordine ai problemi politici e alla attività politica.

XIII - Genova, 13-17 settembre 1926 - La famiglia cristiana.

“*Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa.*”

Paolo VI

GIUSEPPE TONIOLO

Fondatore delle Settimane Sociali

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

L'iniziativa per l'avvio della Causa di beatificazione di Giuseppe Toniolo si deve alla FUCI. Nel 1933, i presidenti Fuci inviarono una lettera a mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa, città dove Toniolo era a lungo vissuto, e a mons. Eugenio Beggio, Vescovo di Ceneda (Vittorio Veneto), diocesi a cui appartiene Pieve di Soligo, dove riposano le sue spoglie mortali. Si legge nella lettera a firma di Igino Righetti e mons. Guido Anichini: «Le Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, anche alla distanza di tre lustri dalla morte del prof. Giuseppe Toniolo, sentono di essere obbligate verso la Sua venerata persona, che in tempi difficili e torbidi seppe tenere alto, nelle aule scolastiche superiori d'Italia, il prestigio della scienza cristiana e alle giovani generazioni fu esempio splendido di vita santa, tutta impiegata nell'adempimento dei doveri domestici e pubblici e consumata nobilmente nell'affermazione dei principi cristiani nella vita sociale». Presto aderirono alla causa anche l'Azione Cattolica e più tardi l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La richiesta fu accolta dalla competente autorità e dal 1934 al 1941 si tennero alcuni processi informativi a Pisa e in altre città. Si passarono in esame gli scritti di Toniolo e furono ascoltati oltre 54 testi, tra essi anche don Luigi Sturzo. Il processo approdò al decreto di eroicità delle virtù emanato, su disposizione di Paolo VI, il 14 giugno 1971. Toniolo è venerabile. Per la Beatificazione si attende il segno di un "miracolo" compiuto per intercessione del Servo di Dio.

